



## CYBERSEX DIPENDENZA E PIACERE

Oggi si parla molto, e in termini negativi, di  
"dipendenza da".

Molti convivono anche inconsapevolmente con qualche dipendenza  
che può avere delle caratteristiche transitorie  
oppure permanere per tutta la vita.

In questo spazio mi riferirò esclusivamente alla dipendenza da sesso e porterò a titolo esplicativo un caso clinico tra i tanti che ho avuto in terapia, di una persona che chiamerò Mario e che con molta difficoltà ha cercato di uscire fuori dalla "prigione" del piacere dipendente.

Mario fu inviato presso il mio studio da un collega medico, che non trovava una soluzione farmacologica al problema.

Mario ha attualmente 56 anni, un bell'aspetto e un lavoro che gli conferisce un ruolo socialmente privilegiato.

Già all'età di 16 anni era solito dedicarsi alla visione di video porno oppure di riviste con pose hard e a frequentare prostitute.

All'età di 19 anni conosce una donna coetanea di cui si innamora, ma, al primo rapporto sessuale perde l'erezione e continua il rapporto praticando la masturbazione. La penetrazione vaginale gli procurava una sensazione di impotenza mentre quella anale lo "rinvigoriva" e lo faceva sentire "uomo". La fidanzata stanca di sottoporsi a un rapporto che non riteneva "nella norma" inizia a rifiutare l'approccio sessuale solito e opta per i rapporti orali.

Mario contento per la novità, solo inizialmente prova piacere e sollievo, poi comincia ad "annoarsi".

Il fidanzamento va avanti per quattro anni e Mario inizia a soddisfare il forte e smisurato desiderio sessuale con la trasgressione: contattava prostitute e le portava in alberghi squallidi, vere e proprie alcove del sesso, dove si eccitava anche nel sentire gemiti e gridolini che provenivano dalle altre stanze dell'albergo.

Decide di sposare la partner, ma durante la luna di miele il rapporto sessuale "classico" è un vero e proprio fallimento. Il senso di impotenza e di inadeguatezza che ne deriva, costringe Mario a confrontarsi con i suoi limiti, ma, paradossalmente, proprio il senso di colpa e il senso di nullità che prova, lo spingono (proteggendolo) a portarsi su un altro piano di realtà. Un piano che gli crea l'illusione di essere un uomo "potente".

Mi descrive le sue "fughe" da casa, le menzogne che dice alla moglie facendole credere di essere in trasferta. Tutto ciò dà inizio a un "forte piacere orgasmico" ancor prima che si calasse nella realtà con una prostituta: è proprio questo l'elemento predominante del disturbo, una vera e propria "copertina di Linus!".

Il matrimonio dura pochi anni e, dopo la nascita della secondogenita, a fronte di continue lamentele della moglie (*non sei mai in casa, non fai sesso con me, non sei un buon padre, ecc...*) decide di separarsi.



Mi descriverà veri e propri "orgasmi" fisici e soprattutto mentali, con donne facili da abbordare e assettate di sesso, rapporti consumati "al volo" ad esempio nel bagno di una stazione o di un treno, oppure in ascensore, ecc...

Nel prosieguo comincia a familiarizzare con la rete: il cyberspazio diventa "voluttuoso"! Si manifesta una forte tendenza ad interagire nello spazio virtuale, senza confini. Inizia a ricercare partners sul web, in maniera compulsiva, attraverso chat-rooms ed e-mail perdendo anche il controllo del tempo reale. Il virtuale esplose dentro di lui, è una vera e propria masturbazione mentale. Il godimento inizia quando intravede il computer (oggetto feticcio) perché sa perfettamente dove deve arrivare. Non si accontenta sempre della conoscenza di una donna virtuale, ma, spesso, concretizza il rapporto con la conoscenza reale. Inizia un comportamento compulsivo on-line.

Si sviluppa in lui un vissuto interno di inadeguatezza e di degrado, entrambi giustificati dalla falsa credenza (altamente disfunzionale) che è quello che merita. Il comportamento disadattivo è tale da portare Mario a conseguenze gravi nella sfera lavorativa oltre che sentimentale.

Prova di nuovo un rapporto sentimentale con una donna divorziata. Dopo il primo anno di "passione smodata" torna di nuovo nel "vizio": Mario non riesce a far fronte ai propri stati emotivi ingestibili e alle proprie tensioni. Tensioni che ogni giorno si legano alle emozioni che vive internamente.

Mario trascorre molto tempo a preparare il comportamento sessuale, ad attuarlo e a riprendersi dai suoi effetti.

Il percorso terapeutico, gli darà la possibilità di elaborare quelle strategie atte a gestire il senso di colpa, ma non in maniera paradossale, interrompendo, cioè, la sequenza a circuito chiuso:

- senso di colpa
- strategia di fuga su un piano di realtà illusorio
- ripetizione del comportamento compulsivo
- senso di colpa

Giungerà quindi

- ad accettare l'esistenza del problema
- a fare un automonitoraggio del proprio tempo
- a tentare una negoziazione con il senso di colpa
- a ridurre l'ansia

In alcuni casi particolari può essere di ulteriore supporto una terapia farmacologica mirata.

In conclusione, la motivazione profonda del comportamento dipendente da sesso, trova la sua ragione nel doversi difendere dalle tensioni e dalle emozioni, inoltre, la socievolezza molto superficiale porta l'individuo a una disposizione disinibita nelle relazioni. Socievolezza superficiale che alimenta inconsapevolmente una suscettibilità tale da far cadere il soggetto in stati di intenso disagio.